

Gizzi (Assofarm). “Farmaci, le distorsioni del parallel trade vanno a risolte a Bruxelles”

Rifday.it/2016/12/07/gizzi-assofarm-farmaci-le-distorsioni-del-parallel-trade-vanno-risolve-bruxelles/

RIFday

7/12/2016

Roma, 7 dicembre – I fenomeni distorsivi nella distribuzione di farmaci, come le periodiche, frequenti carenze di medicinali anche importanti sul mercato prodotte dal cosiddetto “parallel trade”, possono trovare soluzione soltanto se affrontati a livello sovranazionale, a condizione che l’approccio alla questione sia completamente diverso da quelli che sono stati adottati fin qui.

È la sintesi estrema di quanto sostiene, in termini molto più articolati, **Venanzio Gizzi**, presidente di Assofarm (*nella foto*), nell’editoriale a sua firma pubblicato sull’ultimo numero del notiziario della sigla delle farmacie comunali.

Gizzi, dopo aver evidenziato “l’incapacità di istituzioni europee e nazionali di affrontare con successo il cosiddetto mercato parallelo dei farmaci all’interno della Ue”, fa una rassegna delle ragioni che impediscono di aggredire la questione con qualche speranza di risolverla. Il problema, spiega il leader di Assofarm, “è uno dei più complessi dell’agenda sanitaria europea: un intricato conflitto di interessi specifici e diritti legittimi per il quale ad oggi non si è trovata soluzione”. Scaturisce da una serie di concause, la prima delle quali va ricercata nel prezzo dei farmaci di fascia A, che – per essere contrattato tra Servizi sanitari nazionali e industrie farmaceutiche – è inevitabilmente diverso in ogni Stato membro dell’Unione.

Da ciò – altrettanto inevitabilmente – scaturisce l’opportunità, per gli operatori dei Paesi dove i prezzi sono più alti, di acquistare lo stesso farmaco in Paesi dove le contrattazioni di livello nazionale sono riuscite a “spuntare” prezzi più bassi. Le carenze dei farmaci (e i relativi rischi per la salute collettiva che ne conseguono) sono una stretta conseguenza di questo “scarto”, che favorisce lo sviluppo di un mercato parallelo che – alla luce del Tfe – è perfettamente legittimo.

Gizzi entra poi nei dettagli della questione, facendo riferimento alle presunte responsabilità che, in materia di distorsioni distributive, sarebbero in capo ai grandi distributori intermedi. “Sono certamente i soggetti che traggono notevoli benefici dal fenomeno, ma deve essere chiaro fin da subito che lo fanno in maniera del tutto lecita” ribadisce il presidente delle farmacie comunali. “Acquistare in Italia un farmaco e distribuirlo in Germania è operazione che risponde al principio istitutivo della Ue relativo alla libera circolazione delle merci sul territorio comunitario. Rimane però il fatto che un’attività economica certo lecita provoca problemi seri a cittadini che versano in condizioni di salute assai critiche”. E la tutela della salute e la rimozione degli ostacoli che la impediscono sono anch’essi principi istitutivi della Ue. Principio contro principio, insomma: stabilire la primazia di uno sull’altro è una quadratura del cerchio che è davvero complicato raggiungere.

Gizzi è scettico anche sulla soluzione proposta da chi suggerisce la soluzione di uniformare a livello europeo il prezzo dei singoli farmaci di fascia A. “Un’opzione che presenta più difetti che pregi” spiega il presidente Assofarm. “Per esempio una regolamentazione siffatta cozzerebbe contro il principio della libera contrattazione e danneggerebbe paesi come l’Italia che nelle trattative con le industrie farmaceutiche spuntano tradizionalmente prezzi più bassi”.

Inevitabile, in conclusione, un riferimento alla *vexata quaestio* delle cosiddette farmacie grossiste: Gizzi ricorda la circolare ministeriale con la richiesta di “maggiori controlli alle Regioni in termini di rispetto dei regolamenti sulle disponibilità di magazzino delle farmacie grossiste, e soprattutto dichiarando inammissibile la pratica di acquistare un farmaco con la partita iva da farmacia per poi rivenderlo con quella di grossista”, sottolineando come il divieto sia stato vanificato da una sentenza del Tar, al quale avevano ricorso alcune farmacie grossiste, vedendoselo accogliere. Pronuncia contro la quale il Ministero e alcune Regioni intendono ovviamente opporsi.

Secondo Gizzi, a ogni buon conto, il problema delle distorsioni distributive non è in alcun modo legato all’esito di

questo ricorso: posto anche che l'attività delle farmacie grossiste venisse ridimensionata, i benefici non sarebbero risolutivi *“poiché in rapporto al volume totale dei farmaci commercializzati il coinvolgimento delle farmacie nel parallel trade, è poco significativo”*. E torna a indicare Bruxelles come unica possibile sede per risolvere il complicatissimo problema. A condizione però che esso venga finalmente affrontato *“secondo approcci e visioni altamente sistemiche, per le quali per ora non sono state individuate nemmeno rotte maestre e non sembra esistere un'altra dimensione geo-istituzionale adeguata”*.

Il problema è che quegli approcci e quelle “visioni sistemiche” non sono, come dire, a portata di mano e in ogni caso implicherebbero una profonda ridefinizione delle stesse regole che reggono le fondamenta peraltro traballanti dell'Unione.

Il che equivale a dire – anche se Gizzi evita di esplicitarlo – che, *sic stantibus rebus*, alla luce dei determinanti politici, economici, legislativi e regolatori in corso, in materia di commercio parallelo di farmaci (e delle relative conseguenze) l'Europa si trova davanti a un problema sostanzialmente orfano di soluzioni praticabili.

RIFday © 2017